



HOMILIA DISCORSO HABITA

Dominica II post Pentecosten

Die II. Junii MDCCLXXXII.

IN CONSECRATIONE ECCLESIE

FF. Servorum Beatae Mariæ
Virginis Cæsenæ.



*Icundo animo natū
sumus occasio-
nem, quæ Nobis
a Germania re-
deuntibus oblata
est, Ecclesiæ hu-
jus consecrandæ.
Sed ea ad memo-*

*riam revocat, quod olim a Sancto
Pontifice Leone Nono, Patria Dagsbur-
ensi actum, gestumque legimus. Is
enim ab Andrea Pannonia Rege ob-
securatus, ut Germaniam peteret, quum
per diversas illius regiones iter age-
ret, Ecclesiæ consecravit. Admirabi-
le tamen, plenumque prodigio fuit,
quod Comitum Schwarzeburgiorum
gratia accidisse narrat historia. Nam
ipsi obviam iverunt Pontifici, cum*

No-

Recitato nella Domenica seconda
dopo Pentecoste
Nel dì 2. Giugno 1782.

PER LA CONSECRAZIONE
DELLA CHIESA

De' PP. Serviti di Cesena.



On gran diletto
ci si è presenta-
ta la occasione
ritornando dalla
Germania , di
conseclar questa
Chiesa.Ci fa sov-
venire qualche
leggesi avvenuto di S. Leone IX Pon-
tefice di Padria Dagsburgense. Fu egli
richiesto d' Andrea Re di Ungaria ,
di andare in Germania mentre per
quelle Contrade viaggiava , e vi an-
diede consecrandovi le Chiese. Am-
mirabile , e prodigioso fu qualche av-
venne , secondo avvisa la Istoria , a
motivo de i Conti di Schwarzeburg;
poichè essi andierò all'incontro al
Pontefice , mentre tirava in Norim-
ber-

Norimbergam contenderebat, eumque obtestati sunt, ut paullulum declinaret a via ad Sacellum ab iis in honorem Sanctissimæ Crucis erectum, sacro ritu consecrandum; Pontifex nihil dixerat; Et protensa manu, signoque tantum Crucis expresso, absens Ecclesiam consecravit. Verum pii Fundatores, minime cognito miraculo, aegre, dolenterque ferebant, Leonem noluisse designatum locum adire, atque eorum precibus annuere. Sed, quum Pontificis monitu reversi essent, non ambigua peractæ Consecrationis vestigia, notasque invenerunt. (1)

Nos quoque a Germania reduces, Ecclesiam Cathedralem Corneliensem a Dilecto Filio Nostro Joanne Carolo Cardinali Bandi illius Episcopo, & Avunculo nostro amantissimo, ampliori & elegantiori forma aedificatam, consecravimus. Nunc etiam Templi hujus, quod Genitorum, Majorumque nostrorum Cineres servat, ac nuper meliori structura restitutum est, pacem consecrationem debita solemnitate absolvimus. Quoniam vero pro infirmitate nostra nec possumus, nec presumimus imitari prodigia Leonis, qui absens, ut diximus, ac solo Crucis nuda sacram ædem Schwarzeburgensem consecravit, propterea omnes adhibuimus ritus, & ceremonias, quæ pro religione, & dignitate rei, præscriptæ sunt. Quare Lustrationes, Benedictiones, Inscriptiones, Unctiones, Orationes, Cruces, aliaque plurima sacrae hujus actio.

berga, e pregarono di attraversar per poco la strada sino all'Oratorio da essi loro eretto, in onore della SS. Croce, per consecrarlo solennemente. Il Pontefice senza dipartirsi di là, alzata la mano, con un segno di croce, consecrò da lontano la Chiesa. E siccome que' pii Fondatori non conobbero il miracolo, sconsolati, e dolenti si querelavano di Leone, per non aver voluto la avvicinare, ed esaudir le preghiere. Ma essendosene ritornati ad insinuazione del Pontefice, ritrovarono segni tali da non dubitare, che la Chiesa era diggià consecrata. (1)

Or ritornando Noi parimenti dalla Germania, abbiamo consecrata la Chiesa Cattedrale d'Imola, in una ampla e singolar maniera edificata dal nostro diletto figlio Gio: Carlo Cardinale Bandi Vescovo di quella, e nostro amantissimo Zio. E siccome questo Tempio raccoglie le ceneri de' nostri Genitori, ed Antenati, oltre l'aversi poco fa rimodernata, ci è piaciuto solennemente consecrarla. Per effetto delle nostre debbolezze non possiamo, nè vogliam presumere poter imitare i prodigi di Leone, il quale da lontano consecrò, come diffiso, col solo segno di Croce la Chiesa Schwarzeburgense, per cui fecimo uso de' riti tutti, e delle ceremonie a tal voto stabilité. Converrebbe produrre una minuta spiega del significato di queste tali solennità, e cosa voglian dire quel R-

(1) Matthæi Raderi Bavar. Sancta Volum. I. pag. 221. edit. Monach. 1704.

(1) Matteo Raderi Bavar. Sancta Volum. I. pag. 221. ediz. Monach. 1704.

actionis solemnia, quæ numeris omnibus perfecimus, exigere quodammodo videntur, disertam latentium mysteriorum explicationem; ut a quo tempore incœperit apud Christianos sacrorum Templorum pacificus usus, qualis fuerit eorum structura, quales exteriores, & internæ partes, qualia ornamenti, de quibus verba facere in promptu caderet; sed cum diutius super his foret immorandum, & fatigatio peractæ Consecrationis Nos in longum progrexi non sinit, & producta a Vobis adstantia nimia Vos gravaret satietate; singula hæc cogimur præterire, & statim ad ea converti, quæ magis unicuique vestrum fructuosa existent. Hinc memores Vos esse volumus, quod terribilis, simulque amabilis est locus iste; terribilis quidem Daemonibus, quoniam hic consilia, viresque eorum confringuntur; amabilis vero hominibus, qui oculo misericordiæ a Deo conspicuntur in Templo, ut præmia bonorum operum consequantur. Et quamquam Deus ubique sit, nulloque claudatur loco, miratus tamen fuit Jacob, quod vere Dominus est in loco isto, ubi Angelis, & homines simul congregantur, ac proinde signanter dicimus: Pater noster, qui es in Cœlis; veluti proprio, ac speciali modo illic præsentem se exhibet, non quidem ipse diversus, sed diversa distingue: est ergo in templo, ut à vobis colatur, & preces suscipiat, ac consecret animas vestras. Hinc oportet, quod Ei serviantur in veritate, & humilitate cordis exprobantes annos præteritos in amaritudine animæ vestre, si cupitis orationes vestras ascendere in conspectu Dei sic ut ascenderunt illæ Centurionis Italicæ

Ripulimento, Benedizioni, Inscrizioni, Unzioni, Orazioni, e Croci in tal rincontro usate, sapere da qual tempo cominciò l'uso pacifico de' Sacri Tempj; quale si fu la di lor costruzione; quali le interne, ed esterne parti, e gli ornamenti; del che caderebbe in accionio parlarne; ma siccome andarebberi alla lunga; e siam defatigati nella già compita Consecrazione, e Voi intervenuti in una lunga assistenza, pensiamo di ciò farne a meno, e ritornar subito ove vi sia più conveniente: se non che solamente uopo è rammentarvi, che questo luogo è terribile, ed amabile insieme. E' terribile a i Demoni, perchè qui s'infievolisce la forza de' lor consigli; è poi amabile agli uomini, che con occhio di misericordia son riguardati da Dio, adorandolo nel Tempio, per conseguire il premio delle opere buone. E sebbene per ogni dove è presente Iddio, e niun sito gli è occulto, fu ciò non per tanto ammirato da Giacobbe, di attraversi veramente il Signore in questo luogo, ove gli Angeli si congregano di unita cogli Uomini; per cui espressamente diciamo „ Padre nostro, che sei nei Cieli, come se in Chiesa si presentasse in una più propria, e singolar maniera, non diverso di quelch'è, ma, con più distinzione. Egli dunque esiste in Chiesa, per esser da Voi adorato, e ricevè le preghiere, per consecrare le anime Vostre. Quindi conviene di servirlo con sincerità, ed umiltà di cuore, piangendo le colpe di già commesse, se vi piace che le vostre Orazioni giungano nel cospetto di Dio, siccome vi

per-

lice Cobortis. Non contendimus, ut Apostolorum, & veterum Christianorum fervorem exequætis, qui conspirantibus animis effusa, & prolixa oratione, impensè divinum implorabant auxilium, & quovis in loco, in solitudine, in cryptis, in carceribus sacras synaxes peragebant, donec Gentilium, & Hæreticorum templa vel diruta, vel sacra expiacione in Dei cultum commutata, novaque ædificata fuerunt Christianis adjuvantibus Imperatoribus. Tot tantaque a vobis non exigimus, sed contendimus, ut si Domum Dei decet sanctitudo, non præsumatis oscitanter, distractè, & rædio affecti sacræ mysteriis interesse, præseriū si aliqua prolixitate sacræ actiones producantur, sed meritis veræ aciem Ecclesiasticis ritibus consocietis, ut fortiter armati, diabolicas retundatis tentationes, & aqua ablutis salutari, quæ ex pretiosissimo ejus latere emanavit, spiritualiter impletatur in Vobis, quod in parietibus visibiliter mos præcessit. Exciter exemplum magni Imperatoris Constantini, quo coram sermonem habens Eusebius de Sepulchro Servatoris, eum semel ac bis rogavit, ut sedere veller in Regali Solio, quod iuxta positum erat, sed ipse reverenter oblectans, semper stare voluit, licet prolixus fuisset sermo, respondens nefas esse, ubi de Deo instituta est oratio, remisæ, ac molliter auscultare. (1) Et tamen non in Ecclesia, sed in Imperiali aula sermo habebatur. Veremini ergo vos ipsos saltem propter Deum, qui vos dignatus est facere Templum suum: non dis-

pervennero quelle del Centurione. Non pretendiamo di dover voi imitare l' esempio degli Apostoli, ed il fervore degli antichi Cristiani, i quali in una lunga, e continuata orazione concordemente uniti imploravano il Divino ajuto; e celebravano le sacre funzioni in ogni luogo, ne' ritiri, ne' sotterranei, e nelle carceri, sino a che i Tempj degli Paganî, e degli Eretici non si commutarono, per adorarvi entro il vero Iddio, e sino che i Cristiani non ne fabbricarono de' nuovi per munificenza degl' Imperadori. Tante e sì diverse cose non vogliamo da voi, ma pretendiamo solo, che s' è conveniente la Santità nella Casa di Dio non vogliate intervenire nella celebrazione de i di lui misteri dissolti, alienati, e colmi di tedio, specialmente ove le sacre funzioni preandan tempo, ma accompagnare con l' attenzione qualche intende la Chiesa di celebrare, accid così muniti, possiate espellere le diaboliche tentazioni, e lavarvi coll' acqua della salute, che scaturì dal suo preziosissimo costato, faziandovi spiritualmente di essa, che facile vi si presenta d' innanzi. V' inviti l' esempio del grande Imperador Costantino, alla di cui presenza discorrendo Eusebio sul sepolcro di Cristo, benchè lo pregasse più volte di mettersi a sedere nel Regal Soglio, ch' era là di appresso, egli ciò non pertanto riverentemente resistendole volle stare mai sempre ritto, benchè diffuso stato fosse il Sermonne

(1) Euseb. in Vit. Constantini Lib. 4. Cap. 33. Oper. Tom. I.

27

dissident quisquam a semet ipso ; quoniam omne Regnum in se ipsum divisum desolabitur , & domus supra domum cadet , nec intrabit Christus , ubi fuerint parietes inclinati , & maceriae depulsæ : vigilant Angeli ad custodiam , ut muros defensent , & simul eos qui murorum ambitu continentur , ut viriliter in tabernaculis militent , & deinde suaviter in atriis requiescant ; in atriis illis , in quibus amena jucunditate fovendi , recipiuntur excantes , ut illic sint gloriosi , si hic fuerint victoriosi . Igitur festivis gaudiis hanc diem honorate , quia per hujus Templi Dedicationem vos quoque dedicati estis , & in proprios a Deo assumpti ostendente , quam sollicitus sit vestri , & quanta sit ei cura de vobis , cum Iustus dignatione non vestra dignitate sitis quicquid estis . Quærите Domum Dei , quærите Sponsam ejus , quærite templum per pœnitentiae lacrymas , per puritatem conscientiae , per humilitatis reverentiam : Domus Dei mysticus portus est ; unde si casuum fluctibus , & undis vite corruptibilis agitamini , in sola portus soliditate invenietis tranquillitatem . Amen .

ne , dicendo esser disconveniente a scoltare fra le morbidezze , e con improprietà quel discorso , che riguarda la legge di Dio , (1) E pure non in Chiesa ciò si trattava , ma nel Regale Appartamento . State dunque con gran timore , almeno a riflesso di Dio , che si degnò di farvi suo Tempio ; ciascuno non discordi con se medesimo ; poichè ogni Regno , che si divide si rovina , e la Casa cadrà sull'altra , nè vi entrerà il Signore , doye son cadenti le mura , e spinte via le macerie . Gli Angeli stan vigilanti , per difender le mura di unita con coloro entro di esse rinchiusi , perchè da bravi combattino ne' tabernacoli ; per indi poi soavemente riposare negli atrj ; cioè in quelli ove godono di un piacevole contento mentre si partono , per esser là gloriosi , purchè qui habbin saputo vincere . Adunque fate onore così giulive allegrezze al presente giorno , mentre colla dedica di questo Tempio siete ancor voi dedicati , ed Iddio vi dimostrerà qual pensiere ha di voi ; per esserche non per vostro merito , ma per mercè di sua misericordia vi fa esser quel che siete . Siate frequenti nella Casa di Dio ; cercate la di lui Sposa ; usate la Chiesa , per espiar le colpe colle lagrime di penitenza ; far la coscienza pura , e rispettatela con umiltà . Il Tempio di Dio è il porto misterioso , ove se dalle tempeste , e disaggi di una vita corrotta siamo dimenati , nella sola sicurezza di quel porto si attroverà la pace . Così sia

AL-

DIS-

(1) Euseb. nella Vita di Constantino nel libr. 4. Cap. 33. Oper. Tom. I.